

# Ricerca & sviluppo: il vero punto critico del sistema

di Giovanni Carlini

*Dopo aver studiato per anni l'esperienza italiana, i francesi nel 2004 hanno aperto 71 distretti industriali; oggi ne salvano solo 17 lasciando morire gli altri. Perché? Chi non fa ricerca non merita i fondi pubblici e quindi non serve alla Nazione. Se anche noi applicassimo questo metodo?*

**A**lla fine del 2007 effettivamente le prime proiezioni dei conti su base annua, indicano che il sistema dei distretti italiani ha raccolto un successo nell'export. I numeri parlano chiaro. Su 107 distretti principali, il valore complessivo delle merci vendute è stato di 68,8 miliardi di euro con una crescita del 6,2% sul 2006. Il plauso più importante per questa "rivincita" del sistema di cluster italiano va all'industria meccanica e robotica, che ha saputo crescere nei primi 9 mesi del 2007 dell'8,5% pari a 5 miliardi di euro. Va detto che un paio di distretti (Sassuolo per le ceramiche e tessile per la Puglia) si sono salvati in extremis grazie al mercato russo, che si è sostituito a quello USA, calato del 16% per la crisi *subprime*, pur lasciando comunque deficitario il bilancio export dei due distretti; non dimentichiamo inoltre che in Liguria ben 10 distretti siano in chiusura: insomma qualcosa non va. Sono decenni che si parla di distretti in tutte le forme possibili cogliendo sia approvazione che disinteresse, ma emerge, tra le più, una critica comune: le "aree

sistema" non realizzano in proprio una capacità di ricerca e sviluppo che sia innovazione di prodotto oltre il normale ciclo di vita. A questo punto, se più decenni non sono serviti a spingere il sistema cluster italiano verso la ricerca, sorge il dubbio che i distretti siano entità troppo piccole per poter competere sul mercato globale. Lottare sui mercati non significa riuscire a sbarcare il lunario vendendo anche ingenti quantità ma, nel caso di un'impresa occidentale, saper realizzare innovazione di prodotto, attività per ora è preclusa a cinesi, indiani, brasiliani, russi etc..

Spesso si confonde il valore di un sistema con la sua capacità di far quadrare i conti in extremis, mentre invece la realtà è ben più complessa. Dunque, cosa è veramente importante sapere oggi sui distretti industriali?

- I distretti non sono affatto un fenomeno solo italiano, ma se ne contano negli Stati Uniti come in Europa. Per la precisione, la Commissione Europea sulla realtà dei distretti industriali nel suo rapporto di novembre 2007 ("Innovation cluster: a statistical analysis and overview of current po-

licy support") ne ha elencati 2000 in tutto il territorio UE, compresi i 107 italiani.

- Ad ogni distretto la Commissione ha assegnato un numero di stelletto, stabilendo un'unità di misura relativamente all'efficienza del cluster ed alla sua capacità di produrre ricchezza nel territorio che lo ospita: ebbene, da questa graduatoria in Italia solo 5 distretti risultano in grado di poter competere. Di tutti i restanti 102 mancano i dati, non ci sono punti di riferimento o peggio non c'è alcuna sinergia con il territorio e le altre imprese.

- Di fronte ad un quadro così deludente, per non dire disastroso, bisogna quindi riconoscere che una PMI italiana, se vuole aumentare la sua pressione sul mercato globale, deve "fare sistema" quindi, volente o nolente, entrare o collaborare con un distretto.

- I distretti sono quindi delle scelte obbligate? In un certo senso sì, ma se in che possa consegnare questi "alla francese", ovvero l'attitudine "magica" nel far "gioco di squadra". Per gli attuali equilibri ridifare questo bisogna sapersi segnanoli completamente. Quindi il concetto distretto, o cluster o area sistema o che si avvalgono di consulenti esterni non sanno di-

finire, ha un futuro solo se ha la capacità di rinnovarsi.

- Il cambio auspicato non è limitato alla ricerca e sviluppo, ma in particolar modo al metodo di fare impresa. Il capitalismo familiare troppo spesso ha permesso ad esempio assunzioni in posti chiave dell'azienda a personaggi legati da vincoli di parentela con l'imprenditore, non necessariamente ricchi di idee ed esperienza. In definitiva la classe imprenditoriale italiana in generale e quella dei distretti in particolare, è piccola non per dimensioni d'impresa o fatturato, ma per l'incapacità di "guardare oltre". Chi può elevare e formare questa categoria? Senza ombra di dubbio la Fondazione Edison, inquadrata nell'associazione "Distretti Italiani", è in posizione privilegiata su questo fronte. Qualunque sia il punto di riferimento, è necessario trasmettere una

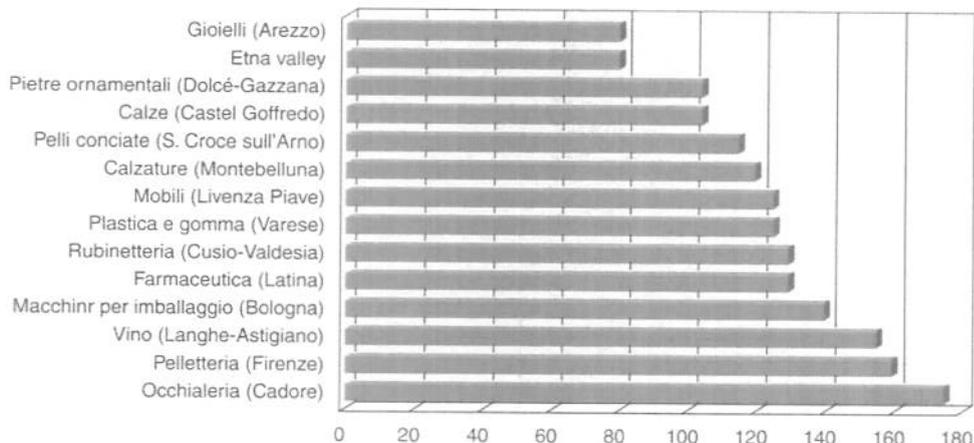
cultura dell'imprenditoria che possa consegnare questi "alla francese", ovvero l'attitudine "magica" nel far "gioco di squadra". Per gli attuali equilibri ridifare questo bisogna sapersi segnanoli completamente. Quindi il concetto distretto, o cluster o area sistema o che si avvalgono di consulenti esterni non sanno di-

rigere i professionisti a cui si rivolgono, oppure non sono in grado di far propri i risultati delle loro attività), quindi anche impostare una politica di gestione delle risorse umane, saper discutere di marketing e sociologia dei consumi, investire nella ricerca scientifica attraverso le università non fermandosi al ciclo di vita del prodotto, ma immaginando le prospettive a medio-lungo termine e quindi intercettando i nuovi bisogni. Bisogna essere in grado di rivolgersi al mercato internazionale dotandosi di strumenti e conoscenze adeguati (a partire dalla conoscenza dell'inglese), dimostrando la propria professionalità.

Con questo elenco di aggiustamenti, che non interessa solo il sistema dei distretti in Italia, si spera di trasmettere effettivamente maggiore imprenditorialità alle nostre PMI e il criterio dei francesi (gli ultimi ad essersi accostati a questo modo di fare impresa), che assegnano i fondi di sostegno solo a quei distretti che hanno saputo fare squadra e ricerca, va meditato.

Concludendo, chi tra i nostri imprenditori avvierà un iter di evoluzione e formazione aziendale in grado di accrescere il valore dell'azienda anche a lungo termine?

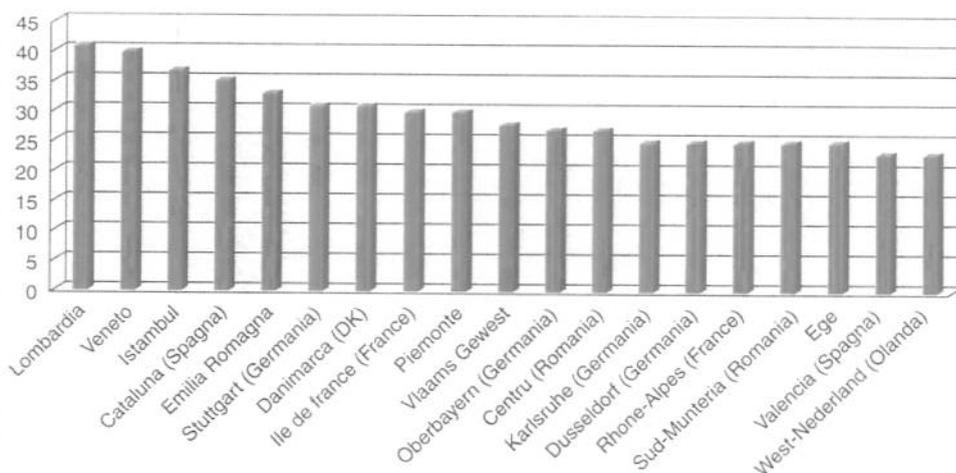
### Chi ha esportato di più nell'ultimo anno. Dati confronto: ottobre 2006-settembre 2007



Fonte: Fondazione Edison

**Grafico 1: Capacità di esportare suddivisa per settore merceologico**  
Fonte Fondazione Edison

### I distretti che contano di più in Europa sui 2.000 censiti



Fonte: European Cluster Observatory

**Grafico 2: I distretti industriali più "audaci" in Europa**  
Fonte: European Cluster Observatory

